

---

Andrea Augenti

## Archeologia delle campagne della *Romania* tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo: alcune piste di ricerca per il futuro

Dal punto di vista archeologico direi che la conoscenza delle zone rurali delle provincie di Ferrara, Ravenna e Rimini è molto diseguale: di sicuro non si è proceduto allo stesso modo e con uguale intensità nelle tre zone, neanche negli ultimi anni che hanno visto affinarsi gli strumenti e le modalità di indagine, nonché le conoscenze a livello generale sull'evoluzione degli insediamenti tra tarda Antichità e alto Medioevo, e più in particolare su alcuni fossili-guida (penso, ad esempio, alla pietra ollare).

Per il momento, più che tentare una sintesi di quanto è stato acquisito finora, vorrei mettere in luce in maniera molto sintetica alcune piste di ricerca per il futuro, che ritengo particolarmente proficue per il progresso delle conoscenze.

1. Innanzitutto, mi sembra ancora in gran parte da comprendere e approfondire l'evoluzione degli insediamenti rurali nel corso della tarda Antichità. Anche in queste zone, come del resto quasi ovunque in Italia, si è dedicata e si continua a dedicare, tranne poche eccezioni, una grande attenzione alle ville romane e al loro destino nei secoli successivi al IV. Non risultano ancora chiarite, invece, le varie morfologie dei diversi tipi di insediamenti che si affiancavano e che si succedettero alle ville, diverse da zona a zona. Tra l'altro, non sono ancora stati affrontati nel dettaglio e con la dovuta attenzione temi importanti, quale ad esempio il ruolo svolto dalla pesante militarizzazione delle campagne sul più generale assetto insediativo. Un caso per tutti, nell'area del Ferrarese: la pur bellissima ricostruzione del territorio della pieve di Argenta nella tarda Antichità, disegnata da Riccardo Merlo per il volume sugli scavi della pieve di San Giorgio (1992)<sup>1</sup>, mostra due elementi altamente ipotetici. Il primo è, appunto, il *castrum* di Argenta, attribuito da un autore di Età moderna (Flavio Biondo) al VII secolo, nel quadro dell'allestimento delle difese dell'Esarcato da parte dei Bizantini: un tassello del paesaggio tardoantico molto plausibile, rispetto al quale continuiamo tuttavia a non avere alcuna prova archeologica (lo stesso vale per Ferrara, tra l'altro). Il secondo elemento ipotetico è la presenza di un insediamento tutto intorno alla pieve costituito esclusivamente di case sparse. Ma era davvero strutturato così, quel territorio? Una ricognizione sistematica vera e propria non vi è ancora stata condotta, e associata ad altri tipi di indagini aiuterebbe di sicuro a chiarire i termini della questione; ad esempio, e prima di tutto: che impatto ebbe sul popolamento circostante e precedente la forte spinta alla fortificazione che si verifica in alcune aree proprio tra il VI e il VII secolo? Occorre inoltre verificare su scala più ampia quanto si è ormai compreso per la zona di Ravenna (ma anche per il Cesenate): e cioè il fatto che dopo l'VIII secolo si assiste ad un maggiore accentramento dei nuclei insediativi, con la comparsa di veri e propri villaggi o di

---

1. GELICHI 1992, p. 18, fig. 3.

aziende<sup>2</sup>. E poi: questo succede sempre ed ovunque dopo l'VIII secolo, oppure in alcune zone il fenomeno si manifesta già in precedenza?

2. In alcuni territori del Ravennate e (soprattutto) nell'area del Riminese, a parte qualche caso sporadico – perlopiù zone non troppo estese – le nostre conoscenze rispetto all'alto Medioevo sono ancora molto legate agli aspetti monumentali, e in particolare alle indagini sulle pievi. Questi edifici vantano una importante e nutrita tradizione di studi, che deve assolutamente essere considerata<sup>3</sup>. Ma troppe volte le ricerche (e qui penso in particolare agli scavi) sono state condotte all'interno delle pievi stesse, alla ricerca delle tracce dell'evoluzione architettonica del monumento, trascurando le aree circostanti, cioè quelle dove sarebbe possibile cogliere le relazioni tra l'edificio e gli eventuali insediamenti limitrofi. I progetti futuri dovranno assolutamente tenere conto di questa necessità, e potranno/dovranno certamente avvalersi di percorsi d'indagine quali quelli garantiti dalla geofisica, che fornisce importanti indicazioni sulle persistenze nel sottosuolo e può quindi senz'altro indirizzare le ricerche e le strategie di intervento nelle giuste direzioni.

3. Ultimo punto, l'incastellamento. Dopo decenni durante i quali si è ripetuto stancamente (e senza troppo fondamento) che l'incastellamento in Romagna sarebbe iniziato più tardi rispetto ad altre zone, oggi abbiamo la certezza, sia a partire dalla documentazione scritta che da quella archeologica, che in realtà la Romagna rientra nel canone cronologico più diffuso di questo fenomeno: in altre parole, anche in questa subregione i castelli iniziano ad apparire nel corso del X secolo<sup>4</sup>. Dal punto di vista archeologico, però, il campione su cui ci basiamo è ancora limitato: gli scavi nei castelli più antichi, quelli appunto con fasi di X secolo, sono troppo pochi (tra questi ricordo il caso di Rontana, presso Brisighella). La ristrettezza del campione porta con sé perlomeno due inconvenienti, due lacune nella conoscenza: innanzitutto occorre verificare numericamente quanto l'incastellamento decolli per davvero nel X secolo, come succede altrove. E poi... e poi resta da verificare ancora una volta, anche qui, quanto ci troviamo di fronte al modello elaborato da Toubert, ovvero quello dei castelli nati *ex novo* proprio nel X secolo su colline fino a quel momento disabitate; oppure quanto siano validi anche per questa zona altri modelli, primo tra tutti quello proposto da Riccardo Francovich per molti castelli della Toscana a partire dal caso di Montarrenti<sup>5</sup>. E cioè l'ipotesi che vede i castelli del X secolo come il punto di arrivo di una risalita in altura iniziata molto tempo prima, già in Età tardoantica (e qui torniamo al mio punto iniziale), con insediamenti poi consolidati in Età carolingia anche grazie all'affermazione del sistema curtense. Ora che sappiamo che anche in Romagna il sistema curtense è esistito con le modalità e le cronologie già note altrove nell'Italia centro-settentrionale, ed è ormai caduta l'idea della subregione come parte di una "Italia senza corti", ecco che siamo pronti per affrontare questo tema con buoni risultati<sup>6</sup>. A patto che lo si faccia su campioni sufficientemente estesi, nel senso di indagare archeologicamente un numero cospicuo di castelli, e non continuando a proporre i risultati di scavi di singoli siti come modelli insediativi validi per una subregione, se non addirittura per una intera regione, se non addirittura per l'intera penisola.

---

2. AUGENTI *et al.* 2005.

3. V. ad esempio TORRICELLI 1989.

4. AUGENTI *et al.* 2010; AUGENTI, FICARA, RAVAIOLI 2012; SASSI 2016.

5. FRANCOVICH, HODGES 2003; AUGENTI 2016, pp. 145-154.

6. AUGENTI *et al.* 2005.

## Bibliografia

AUGENTI A., 2016, *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari.

AUGENTI *et al.* 2005 = AUGENTI A., DE BRASI G., FICARA M., MANCASSOLA N., *L'Italia senza corti? L'insediamento rurale in Romagna tra VI e IX secolo*, in *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, M. Valenti, Mantova, pp. 17-52.

AUGENTI *et al.* 2010 = AUGENTI A., CIRELLI E., FIORINI A., RAVAIOLI E., *Insediamenti e organizzazione del territorio in Romagna*, «Archeologia Medievale», XXXVII (2010), pp. 61-92.

AUGENTI A., FICARA M., RAVAIOLI E., 2012, *Atlante dei beni archeologici della Provincia di Ravenna, I. Il paesaggio monumentale del Medioevo*, Bologna.

AUGENTI A., GALETTI P. (a cura di), 2018, *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da Les structures di Pierre Toubert*, Spoleto.

FRANCOVICH R., HODGES R. 2003, *Villa to Village. The Transformations of the Roman Countryside in Italy, c. 400-1000*, London.

GELICHI S. (a cura di), 1992, *Storia e archeologia di una pieve medievale: San Giorgio di Argenta*, Firenze 1992.

SASSI M., 2016, *Castelli di Romagna nel Medioevo centrale. Forme, edifici, materiali, persone*, Rimini.

TORRICELLI M.P., 1989, *Centri plebani e strutture insediative nella Romagna medievale*, Bologna.